FIRENZE-MILANO: SAGGIO DI LETTERE DIPLOMATICHE DEL SECOLO 14...

Alessandro Gherardi

Firenze - Milano. - Saggio di lettere diplomatiche del secolo XIV e XV, *edite per nozze.* Firenze, Barbèra, 1869; in 8vo, di pag. 39.

Manoscritti e alcuni libri a stampa singolari, *esposti e annotati da* Pietro Bigazzi. Firenze, Barbèra, 1869; in 8vo, di pag. 31.

Firenze e Milano pose per titolo il signor Bigazzi al primo di questi opuscoli, perchè da lui pubblicato in occasione delle nozze del conte Marco Arese di Milano con una gentildonna fiorentina dell'antica famiglia dei Serristori. Il qual titolo è poi giustificato dal contenuto stesso del libro, chè son tutte lettere spettanti alle relazioni tra Firenze e Milano: dieci del 1389, 90 e 91; scritte in parte dai X di Balìa e dalla Signoria di Firenze, in parte dal cancelliere Benedetto Fortini a Donato Acciaiuoli e ad altri, mandati a Genova e a Padova, per allearsi con quelli stati contro le voglie ambiziose del Conte di Virtù; due di Lorenzo de' Medici, fratello a Cosimo il Vecchio, dell'anno 1430, dirette agli oratori fiorentini a Venezia, andati a procacciare una lega contro Filippo Maria Visconti, mentr'egli, il Medici, poneva dal canto suo ogni studio presso il duca di Milano, per distorlo dal dare aiuto ai Lucchesi contro la nostra Repubblica; un'altra della Signoria a Francesco Sforza, allora (1450) nuovamente acclamato Duca di Milano, nella quale gli raccomanda le terre spettanti a Lodovico da Campofregoso e a Caterina sua madre; l'ultime tre infine del 496, dai predetti Dieci indirizzate a Francesco Gualterotti, ambasciatore a Lodovico il Moro, per far con lui un'alleanza, che invano sperarono potesse riuscir migliore di quelle già da essi contratte con gli stranieri. Ognun sa quanta parte della storia d'Italia siano le relazioni politiche di que'due grandi stati della penisola, massime finchè Firenze fu libera: quindi è facile immaginarsi di quale importanza debba riuscire ogni nuovo documento che intorno a quelle venga offerto agli studiosi.

Le presenti lettere sono state partite in quattro serie, precisamente quanti sono i punti di storia ch'esse servono a illustrare; e ad ogni serie prepone il signor Bigazzi un breve e sugoso avvertimento, dove con semplice ed eletto stile discorre le ragioni per le quali furono scritte, e i fatti a cui si riferiscono.

Tre mesi dopo la pubblicazione di quest'opuscolo (5 d'agosto) il signor Bigazzi n'ha dato in luce un altro, anch'esso per nozze, dove ha preso a esporre e annotare alcuni manoscritti di storia patria toscana, parte di que' molti, raccolti già e posseduti da lui, ed or non è molto acquistati dalla Provincia di Firenze; la quale, senza darsi pensiero d'ordinarli e farne cataloghi, non ebbe altro a fare che allogarli, come stavano, nella sua biblioteca; a tutto avendo già provveduto con lungo amore e fatica il primo possessore.

I manoscritti presi a illustrare in questo fascicolo (ch'è il secondo delle *Esercitazioni bibliografiche* dell'editore, essendo il primo venuto in luce fin dal 1859), sono in numero di dodici; appartengono ai secoli XIV a XVIII; e son di cose pubbliche e private, svariatissime fra loro. Sotto il numero 1 sta un Copialettere di Roberto Acciaioli, del tempo ch'e' fu general commissario a Pistoia, con altri documenti che si riferiscono al suo ufficio; ed è seguito dagli Statuti antichi e nuovi di Montemarciano nella Marca Anconitana. Un Libro del provveditore del Monte di Siena della seconda metà del secolo XVI vien dietro a un piccolo codice che reca gli Atti originali della canonizzazione del B. Andrea Corsini, del 1629. V'è un Atto relativo al feudo di Mulasso dei marchesi Malaspina (n. 9), e un codice di Lettere originali del P. Bartolommeo da Saluzzo a fra' Francesco da Faltona, dal 1604 al 16 (n. 11); un Ruolo dei consoli dell'Arte dei giudici e notai (1384-87) con un altro dei proconsoli (1434-86), e il così detto Direttorio marittimo di don Roberto Dudleo duca di Nortumbria, profugo inglese, riparato alla corte di Ferdinando II in Toscana; un Libro di contratti e ricordi di Lorenzo di Francesco Albertini, e una Cronichetta e alcuni Avvisi di Firenze degli anni 1600-602 (3 e 4); e finalmente uno Stato di cassa del Monte del Comune, fatto dopo l'estinzione della linea Medicea, e un curioso Diario tenuto per quasi mezzo secolo (1640-89) da Giovambatista Cenni, un barbiere, soprannominato l'Erudito.

Ciascuno di questi manoscritti viene illustrato da per sè. Precede un'esatta descrizione, ove nemmeno son trascurate quelle minute accidentalità, che sfuggon sovente agli occhi de' meno esperti, e che notate, crescono l'importanza d'una scrittura, e rivelano quasi sempre la perizia di chi ha tolto a illustrarla. E come parte di descrizione, spesso il signor Bigazzi riferisce qualche brano del codice che ha per le mani; la qual cosa, come abbiam potuto notare leggendo il libro, molto conferisce a sempre meglio determinare la particolar natura di ciascun manoscritto, e invogliare il lettore a conoscerlo di presenza. Nè qui s'arresta il diligente bibliografo, ma perchè riesca completa l'illustrazione, aggiunge quasi sempre in fine a ciascun articolo poche ma interessanti notizie delle persone

e dei fatti cui il manoscritto si riferisce. Riassumendo, possiamo dire che il saggio del signor Bigazzi è un vero e proprio esempio di stile bibliografico: esempio di cui potranno giovarsi quando che sia le nostre biblioteche; delle quali una sola in Firenze, la Laurenziana, possiede un ottimo catalogo dei manoscritti, grazie al lungo studio e al grande amore di quel vero modello dei bibliotecari che fu Angelo Maria Bandini.

Due parole ancora per ringraziare l'egregio editore delle fatiche da lui spese in vantaggio dei buoni studi, e per confortarlo a toglier via ogni ostacolo, com'egli medesimo ci promette, alla « sollecita prosecuzione » di questi saggi bibliografici; dei quali certamente gli sapranno buon grado quanti sono fra noi veri amatori della patria erudizione.

A. Gherardi.

Estr. dall'Arch. Stor. Ital., III *Serie*, T. X, P. I.
Firenze, Tip. Galileiana, 1869.